

di Erberto ponevano a sacco l'abazia di Saint-Crepin di Soissons, Renaldo dal canto suo poneva a sacco pur egli l'abazia di Saint-Medard della stessa città (*Frodoardo*). Rimasti sospesi cotesti atti ostili, Renaldo, siccome ardeva dal desiderio di arricchire e d'ingrandirsi, rivolse altrove le proprie armi, e nel 945 sorprese la città di Sens durante l'assenza del conte Fromondo, il quale però, ritornato in tutta fretta, il 29 luglio se la ricuperò mercè una nuova sorpresa (*Bouquet*). Nel 947 il conte di Rouci mosse in aiuto di Artoldo competitore dell'arcivescovo Ugo, che avealo scacciato di Reims, contro Ervé, il quale avea costruito sulla Marna un castello, donde praticava frequenti scorrerie sulle terre del prelato. Postesi in fuga da Renaldo le truppe di Ervé, questi le ricondusse alla pugna, ma essendo in essa perito, il di lui cadavere si recò a Reims in trionfo. L'anno 948 erettasi dal suo rivale una fortezza a Rouci, Ugo il Grande venne ad investirla prima ancora che fosse condotta a termine, ma non gli riuscì di rendersene signore (*ibidem*). Renaldo fu più fortunato nell'attaccare la fortezza di Chatillon-sulla-Marna, di cui, datale la scalata, s'impadronì con grande rammarico dei nemici, ai quali serviva essa di asilo. Essendosi conchiusa nel 950 la pace fra il monarca ed il duca di Francia mercè la mediazione di Corrado duca di Lorena, di Ugo il Nero e dei vescovi Adalberone e Fulberto, Renaldo fu compreso nel trattato, e riconciliossi con Ugo il Grande (*Bouquet*, tom. VIII, pag. 306); ma rinnovellatasi due anni dopo la guerra, il medesimo Ugo venne col duca di Lorena ad assaltare il castello di Mareuil, cui l'arcivescovo Artoldo e Renaldo aveano fatto erigere sulla Marna. Presa la piazza, non senza grave perdita di loro genti, la diedero prima di ritirarsi in preda alle fiamme; ma il re, l'arcivescovo e Renaldo la fecero tostamente rifabbricare, ponendovi una guarnigione più forte della precedente; dopo di che passarono sul territorio di Vitri, il cui signore di nome Gualtierio avea abbandonato il partito del re per abbracciare quello del conte Erberto. Non potendo rendersi padroni del castello, ne fecero di rimpetto innalzare un altro per tenere a freno coloro che l'occupavano. Nel 954 Renaldo fu a trattato con Erberto, il quale mediante la re-